

Genova: si fa avanti la Falck

Dall'IRI dopo un mese solo promesse

Dalla nostra redazione GENOVA — «Siderurgia? Sì grazie. Lo slogan, decisamente controcorrente, è stato ideato dai delegati Italmimpianti. Perché? Semplice: gli strali della CEE ed i pianti (uniti agli intenti minacciosi) del prof. Prodi, stanno facendo breccia nell'opinione pubblica. Molti, ormai, frastornati dai dati ufficiali e dai lunghi elenchi di bilanci in rosso, si stanno convincendo che l'acciaio è una lussuosa quanto inutile eredità di un remoto passato industriale.

Di opinione diversa sono le organizzazioni sindacali e dietro lo slogan ci sono argomenti più impegnativi. Intanto — osservano i delegati dell'Italmimpianti — collegando automaticamente la "malattia" perdite alla "cura" tagli, i prodi, con lui l'IRI rinunciano ad avere un ruolo imprenditoriale. Negli altri Paesi industrializzati le strategie sono diverse, visto anche che lo spostamento della siderurgia verso il terzo mondo negli ultimi tempi è assai rallentato. L'acciaio resta il supporto fondamentale dell'industria meccanica del Paese, mentre non è ancora, in Italia, al contrario del resto del mondo industriale, adeguatamente utilizzato nelle grandi opere e nelle infrastrutture. Certo, c'è bisogno di produrre con maggiore competitività e puntando alla qualità. Si può e si deve risparmiare: a questo proposito non si può dimenticare che i progetti di risparmio energetico giacciono da anni nei cassetti della Finsider. In sostanza, quello attuale è un momento di transizione: occorre trasformare

Il colosso privato riproporrà la sua candidatura per commercializzare l'acciaio di Campi dopo la decisione sulle quote

Campagna del sindacato in difesa della siderurgia

I delegati Italmimpianti chiedono «un progetto integrato»

re l'apparato produttivo, ma quella dell'IRI è una vera e propria disruzione. Ma come ci si può opporre a questa disruzione? Per i delegati IT, così come per il sindacato, due sono gli elementi centrali: innanzitutto non si può confondere il momento congiunturale (e quindi le quote di produzione) con la struttura (e quindi la capacità produttiva). Inoltre occorre finalmente considerare i quattro centri integrali di Cornigliano, Bagnoli, Taranto e Piombino come un unico complesso integrato. Fino ad oggi — dicono all'Italmimpianti — la Finsider ha operato sui singoli centri, e con una miopia politica di investimenti ha creato in ogni stabilimento zo-

ne forti e zone deboli. Oggi bisogna lavorare su un progetto integrato e flessibile a livello di prodotti intermedi, per utilizzare al meglio i segmenti "forti" e sfruttare a pieno il fattore territoriale. Resta un problema non secondario: le quote CEE. Come è noto viene spesso ricordato ai delegati italiani che altrove, soprattutto in Germania e Inghilterra, in tempi recenti ci sono stati tagli drastici. «È una sceneggiata internazionale — dicono i delegati IT — i tagli sono vere e proprie liste di cadaveri, vale a dire di impianti vecchi e inutili. Nessuno, all'estero, sognerebbe mai di chiudere un'acciaieria come quella dell'Oscar Sinigaglia e un "treno" come quello di

Bagnoli. Inutile ricordare, inoltre, che una siderurgia pubblica soggetta ad una forte cura dimagrante non disincanterebbe ai produttori privati, i quali producono in grande maggioranza col forno elettrico, quindi a costi maggiori. A questo proposito era circolata la voce di un interessamento della Falck nei riguardi dello stabilimento Italsider di Campi. Un impianto che due anni fa la Finsider voleva chiudere, ma che si è saputo rilanciare cercando significative fette di mercato proprio puntando su acciai speciali. Al sindacato non sono mai giunte comunicazioni ufficiali di questo interessamento, che avrebbe riguarda-

to in particolare la commercializzazione del prodotto di Campi, ma si ha l'impressione che la questione potrebbe tornare in ballo a bocce ferme, cioè dopo la definizione delle quote. A questo punto con la trattativa CEE alle porte, i delegati IT propongono che la loro azienda elabori uno studio del patrimonio siderurgico esistente e, partendo dalla visione integrata su cui tanto insistono, si delineino le possibili combinazioni economicamente valide, dimenticando assiomatizzati i segnali di crisi, non c'è dubbio, se è questo il disegno dell'IRI, quello che ci aspetta non sarà un autunno tranquillo.

sulla «reindustrializzazione» dell'area ligure che vede impegnati i sindacati e l'IRI. Si avvicina ormai il primo confronto specifico tra le organizzazioni sindacali e l'ambasciatore inviato da Prodi a Genova: il dottor Boyer, che sarà nel capoluogo ligure il 19 settembre. In quell'occasione si parlerà di uno dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, cioè quello marittimo portuale, che ingloba flotta, porti, riparazioni e costruzioni. A questo riguardo c'è da segnalare un dato quanto mai esplicito della situazione psicologica dei lavoratori portuali genovesi. Proprio ieri scadevano i termini per la presentazione delle domande per usufruire dell'esodo agevolato, una misura governativa che ha accolto, anche se stavolta in alcune parti, una precisa rivendicazione del sindacato. Ebbene: a Genova era previsto un tetto massimo di esodati pari a 1000 unità. Al Compagnia Unica e a 556 al Consorzio del porto. Le domande presentate sono molte di più: 1312 alla CULMV, ben 1000 al CAP.

A parte la fuga di massa dal porto, restano non poche preoccupazioni per il confronto con l'IRI: si teme che Prodi voglia sbaraccare i settori cosiddetti maturi in cambio di vaghe promesse sui settori avanzati, i quali, per altro, a Genova stanno manifestando preoccupanti segnali di crisi. Ma, non c'è dubbio, se è questo il disegno dell'IRI, quello che ci aspetta non sarà un autunno tranquillo.

Sergio Farinelli



Romano Prodi



Alberto Boyer

Nuovo salvataggio per l'immobiliare: ma sarà l'ultimo?

Le banche, che hanno sospeso l'azione per recuperare i debiti, chiamate a consolidare 100 miliardi e a fornire altri 50

ROMA — Il consiglio di amministrazione della Immobiliare-Sogene presenta 8.662 milioni di perdite dopo avere utilizzato la Visentini-bis per 25 miliardi di rivalutazioni. Il bilancio verrà presentato agli azionisti il 17 ottobre perché le banche promettono di approvare un piano di risanamento, basato sulla diluizione agevolata dei debiti in scadenza, da tempo prede-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	31/8	30/8
Dollaro USA	1614,75	1604,55
Marco tedesco	596,60	596,80
Franc francese	192,15	192,22
Florino olandese	533,34	533,97
Dollaro belga	29,684	29,679
Sterlina inglese	2409,75	2404,10
Sterlina irlandese	1875,46	1878,80
Corona danese	165,805	165,79
ECU	1359,59	1359,57
Dollaro canadese	1308,25	1300,20
Yen giapponese	130,243	6,506
Franc svizzero	736,26	734,20
Scellino austriaco	84,683	85,02
Corona svedese	214,466	213,90
Corona svedese	203,335	202,70
Marco finlandese	279,54	279,48
Escudo portoghese	12,25	12,97
Peseta spagnola	10,557	10,548

Brevi

Pirelli e SMI: Visentini lascia il Cda

ROMA — Il professor Bruno Visentini, dopo la sua nomina a Ministro delle Finanze, si è dimesso dal consiglio di amministrazione della Pirelli e dal consiglio di amministrazione della Società Metallurgica Italiana.

Alto Adige: riunione a Palazzo Chigi

ROMA — La situazione occupazionale e sindacale in Alto Adige è stata esaminata ieri a Palazzo Chigi in una riunione cui ha partecipato una delegazione della Svp e i ministri De Michelis e Dada.

Risparmi energetici: Italia all'ultimo posto

BRUXELLES — L'Italia è all'ultimo posto fra i paesi della Comunità europea in fatto di risparmi energetici della crisi del '73 in poi. Secondo la CEE dal '73 al '81 i consumi medi di energia nella CEE per unità di reddito nazionale procapite sono scesi dal 19,9%, contro il 13,3% soltanto in Italia.

Crolla la produzione di macchinari per l'edilizia

ROMA — Il centro studi della Confindustria nella «Rassegna Confindustria» scrive che il settore dei macchinari per l'edilizia ha subito in questi ultimi tempi un vero tracollo. Le fabbriche quest'anno del comparto produrranno un venti per cento in meno rispetto al '82.

Pessimismo fra gli agricoltori sul «vertice» CEE di Bruxelles

ROMA — C'è molto pessimismo tra gli agricoltori italiani sullo sviluppo della discussione in corso a Bruxelles fra una trentina di ministri dei paesi membri, sul problema della riforma della politica agricola comunitaria. Se ne è fatta direttamente portavoce la Confederazione italiana coltivatori che in un suo primo commento ha detto che le trattative in corso «non fanno bene sperare». Si riconferma — sostiene la Confagricoltori — una impostazione sbagliata da parte della commissione: una impostazione tutta mercantile contabile che vuole conseguire riduzioni della spesa agricola in modo indiscriminato. È necessario quindi che si concretizzi una coraggiosa volontà di revisione delle organizzazioni di mercato, sia per impedire la crescita insostenibile di alcuni settori di spesa, sia per orientare e riqualificare il complesso della spesa agricola. La Confagricoltori ritiene inaccettabile qualunque ipotesi di riaggiustamento che metta sullo stesso piano produzioni e territori permanentemente eccedentari e supergarantiti e prodotti e aree agricole — come quelle mediterranee — che subiscono la concorrenza di importazioni agevolate, il non rispetto della regola della preferenza comunitaria e, da sempre, hanno un livello di difesa estremamente basso.

La Confagricoltori ha ribadito — mentre è stato fissato un nuovo super-consiglio comunitario per il 20 settembre — la propria posizione, già consegnata ai ministri dell'Agricoltura, Pandolfi e delle Politiche comunitarie, Forte. La posizione della Confagricoltori per la riforma della politica comunitaria si basa su cinque punti che si possono così riassumere: 1) profonda riforma dell'intervento garantito e illimitato per combattere le eccedenze (latte, cereali) dove esse si formano, senza depimerle lo sviluppo produttivo delle aree deficitarie; 2) riequilibrio tra produzioni delle zone continentali e quelle mediterranee della comunità; 3) politiche commerciali attive su scala europea; 4) politiche e misure strutturali di sviluppo permanenti e consistenti, anche per quanto riguarda gli strumenti della produzione (credito, tecnologie, servizi); 5) smantellamento rapido e permanente dei montanti compensativi.

COMUNE DI MISANO ADRIATICO

PROVINCIA DI FOLTRI
AVVISO DI GARA

Il Comune di Misano Adriatico (FO) indaga quanto prima una licenza privata per l'acquisto dei lavori di realizzazione dei raccordi stradali ed accessi al sottopasso F.F.S.S. di Via Alberello al km. 124+069.

L'importo dei lavori a base d'asta ammonta a L. 400.000.000.

Per l'aggiudicazione delle opere si procederà mediante licitazione privata da eseguirsi con il metodo di cui all'art. 1 del D.Lgs. n. 11 del 27/1/74 n. 14 e successive varianti e modificazioni.

Le Dite, i Consorzi, le Cooperative interessate dovranno far pervenire domanda indirizzata al Comune di Misano Adriatico - Ufficio Tecnico entro e non oltre 20 giorni dalla data della pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco Marini Rocco Sergio

VACANZE LIETE

- SELLARIA, hotel Villa Laura - Tel. (0541) 44141. Vicinissimo mare, tranquillo, giardino ombreggiato. Uff. mezza pensione: settembre L. 16.500 tutto compreso. Sconto bambini 20% (310)
- GATTEO MARE, hotel 2000 - Via Bologna 6, tel. (0547) 85.233. Vicinissimo mare, tranquillo, giardino ombreggiato. Uff. mezza pensione: settembre L. 16.500 tutto compreso. Sconto bambini Direzione proprietà (300)
- RIMINI, hotel Consul - Tel. (0541) 60762. Sul mare, camera con servizi, mezza pensione, ottima cucina. Fine agosto L. 23.000, settembre L. 18.000 (1232)
- RIMINI, hotel pensione Tulipe - Via Biondi, tel. (0541) 32755. Vicinissimo mare, giardino ombreggiato. Cucina con giardino, pasta fatta in casa, vini propri. Offerta speciale 7 giorni pensione completa L. 112.000 tutto compreso (308)
- RIMINI, pensione Laurentini - Via Laurentini, tel. (0541) 80.832. Vicinissimo mare, tranquillo, parcheggio, cucina curata dai proprietari. Settembre L. 16.500 (306)
- RIMINI Rivazzurra, pensione Jole - Tel. (0541) 31325 - 83477. Vicinissimo mare, tranquillo, camera singola, fiamma a gas, cucina generosa. Dal 21-31 agosto L. 19.500 - 19.500, settembre L. 15.000 - 15.500. Gusterie carne e pesce a brace tagliate fatte in casa (320)
- VISERBA Rimini, Villa Peruzzi - Via Rossini 15, tel. (0541) 734108. Vicinissimo mare, tranquillo, familiare, camera con servizi, piscina, parcheggio. 22-31 agosto L. 18.000, settembre L. 16.500 (309)
- VISERBA Rimini, pensione Villa Maria - Via Serafini 6, tel. (0541) 721.027. Vicinissimo mare, trattamento familiare, camera servizi. Fine agosto - 10 settembre L. 15.000 tutto compreso. Sconto bambini Direzione proprietario (304)

avvisi economici

- CESENATICO-VALVERDE, hotel Concord (0547) 85456. Sul mare, ogni camera, menu a scelta, giardino. Agosto 20.000, settembre 17.000 (1161)
- PRIMARIA Società Nazionale a.s. su tre parti: tempo 25000, tutte le camere libere ogni giorno dalle 16 fino a sera oppure pensionati governativi, tutti cultura male, esercizi di organizzazione commerciale esterna di Cinescopio Balsano, Cusano Milano. Per informazioni telefonate per appuntamento 02/61.85.526 - 61.98.203 - 35.33.931 (1189)

L'Indesit presenta il piano 3500 operai sono di troppo

Immediata la reazione del sindacato al pesantissimo attacco ai livelli d'occupazione. Dovrebbe essere espulso il 40 per cento della manodopera - Assemblea venerdì a Orbassano

spondenti ai criteri di economicità complessivi della Società. Resta che domandarsi quanti siano i passaggi obbligati, da scontare naturalmente sulla pelle dei lavoratori. L'Indesit intende ulteriormente operare: «Fino ad oggi — dicono all'Italmimpianti — la Finsider ha operato sui singoli centri, e con una miopia politica di investimenti ha creato in ogni stabilimento zo-

vorazioni dal nord al sud sono una prassi divenuta regola da cui non ci si può esimere pena il «traffico» della Società. Intanto, i finanziamenti pubblici continuano ad affluire nelle casse dell'Indesit e quando per una «disgraziata» decisione dell'allora ministro Pandolfi si esclude l'Indesit Elettronica dal piano di settore, scattano (nel maggio scorso) 1370 procedure per licenziamenti.

La reazione del sindacato, com'era prevedibile, è stata di dura censura nei confronti delle decisioni aziendali. In particolare modo nell'area torinese, dove sono concentrati a None e a Orbassano (Torino) gli stabilimenti principali per la produzione di elettrodomestici, la notizia è stata accolta con disappunto e rabbia e non si nasconde la preoccupazione per questo ennesimo esodo di lavoratori dal nord a favore degli stabilimenti Indesit di Teverola (Caserta). Infatti, il piano prevede l'allo-

cazione presso gli stabilimenti 12 e 16 di Teverola della produzione dello stabilimento I di Orbassano (circa 900 occupati); trasferimento da effettuarsi nei primi mesi del 1984. Nel contempo, l'Indesit precisa che a partire dal 5 settembre le eccedenze di operai che gradualmente si renderanno disponibili, rimarranno in CIG straordinaria a zero ore senza la possibilità di rotazione, in quanto si tratta di personale in effettiva esuberanza.

Michele Ruggiero

Guzzi e Benelli, intervenga il governo

La richiesta avanzata dal coordinamento Cgil, Cisl e Uil del gruppo De Tomaso Sollecitato lo stato di crisi per il settore delle moto. La FLM propone incontri urgenti fra le parti

MILANO — I sindacati hanno intenzione di dare battaglia per far rientrare i licenziamenti già decisi o addirittura già avviati da Alessandro De Tomaso nelle sue fabbriche del settore moto, la Benelli di Pesaro e la Guzzi di Mandello Lario. Ieri a Modena si è riunito il coordinamento sindacale nazionale del gruppo De Tomaso. Ad esso fanno capo i rappresentanti sindacali delle due aziende citate e quelli della Nuova Innocenti e della Maserati. Due, in estrema sintesi, le strade che il sindacato seguirà: la prima tende a coinvolgere il governo perché il settore delle moto sia dichiarato in stato di crisi e perché tutte le misure conseguenti (compresse quelle relative alla cassa integrazione speciale e alla possibilità di accedere ai prepensionamenti) vengano poste in atto; la seconda tende a richiedere ancora una volta l'intervento del governo per un esame complessivo del gruppo De Tomaso. Se le aziende che producono cicli e motocicli possono risentire della crisi di settore, le aziende pubbliche che negli ultimi mesi e la Nuova Innocenti — hanno grossi problemi per il futuro della produzione e quindi sul fronte dell'occupazione.

De Tomaso, fedele all'immagine di manager estroso e intraprendente che si è costruito in questi anni, tenta in questo momento di evitare qualsiasi confronto col sindacato e con il governo sia per il settore del motociclo sia per valutare lo stato di salute del gruppo. Fa la voce grossa, passa alle vie di fatto licenziando e minacciando di licenziare, e carica queste sue decisioni unilaterali ancora una volta di significati più complessivi, quasi egli volesse essere il precursore di una nuova stagione sindacale in cui — dopo la lacrimata vicenda della vertenza contrattuale dei metalmeccanici — si inaugura la legge dell'unilateralità dei provvedimenti, dell'ulteriore peggioramento delle relazioni industriali.

Il sindacato chiede con insistenza: cosa succede nelle fabbriche del gruppo? Ed è una richiesta lecita, visto che De Tomaso, dopo aver tanto reclamizzato le sue qualità di imprenditore estroso e capace, non ha certo dimostrato di fare i miracoli promessi, nonostante i tanti finanziamenti pubblici avuti negli ultimi mesi e anni. Grande eletto De Tomaso è uscito allo scoperto durante l'ultima campagna elettorale, amico personale di

molti leader democristiani fra cui l'on. Donat Cattin soprattutto nel periodo in cui l'esponente fu a capo del ministero dell'Industria. De Tomaso ha pensato finora di essere un personaggio al di sopra di ogni controllo. Il sindacato intende invece, visti i fatti finanziari pubblici conosciuti al gruppo, che si comincino a fare i conti anche per questo «caso».

La situazione attuale è conosciuta: al gruppo De Tomaso fanno capo due aziende di cicli e moto, la Guzzi e la Benelli, e per tutte e due le aziende l'industria italoamericana ha già chiesto o verrà invece interessato per la situazione della Nuova Innocenti e della Maserati. Assieme al rappresentante del governo, la FLM chiede che siano presenti i rappresentanti della finanziaria pubblica GEPL. Le prospettive di lavoro alla Nuova Innocenti sono estremamente precarie: praticamente c'è sicurezza solo per gli addetti alla produzione della Maserati e alla costruzione dei motori delle moto. I profondi intrecci di produzioni fra le diverse aziende del gruppo rende, inoltre, estremamente difficile un'analisi della situazione complessiva del gruppo.

b. m.

Attenti al bollo auto scaduto. Ma quanto si paga il rinnovo?

ROMA — Dalla scorsa mezzanotte bolli di possesso delle auto (ex tassa di circolazione) scaduti per centinaia di migliaia di autovetture. Una decina di giorni, salvo proroghe, per mettersi in regola. L'autovettilista però dovrà risolvere innanzitutto un serio dilemma: quanto pagare? Una certezza sulla cifra da corrispondere all'erario c'è solo per quattro mesi e in questo senso sono favorite le autovetture di una certa classe fiscale, quelle, cioè, per le quali si possono effettuare pagamenti quadrimestrali. Infatti la legge n. 9 del febbraio scorso stabilisce una proroga degli aumenti fissati dai decreti del 1981 (+50%) e del 1982 (+30%) fino al prossimo 31 dicembre. Dal 1° gennaio 1984, almeno in teoria, dovrebbero tornare in vigore le imposte vigenti nel 1980. Ovviamente c'è sempre la possibilità (o la certezza) che il governo vari un nuovo provvedimento di proroga delle attuali sovrattasse o ne fissi di nuove.

Per l'autovettilista, intanto, rimane il problema di come comportarsi, quando è obbligato a pagare il bollo per otto mesi o per un anno. Fa due versamenti, uno per il periodo settembre-dicembre '83 e uno, alla tariffa '80, per il periodo successivo con riserva di conguaglio in caso di provvedimenti di proroga del governo? Paga per l'intero periodo in base alle tariffe vigenti? Ma se si dovesse tornare alle quote dell'80 come potrà ottenere il rimborso? Potrà rifarsi sui futuri versamenti? Un bel pasticcio e qualche grattacapo in più.

Su un altro fronte fiscale, quello dei registri di cassa, intanto, si sta mettendo a punto, da parte della Guardia di Finanza un primo bilancio che dovrebbe essere reso noto entro il mese di settembre. A due mesi dall'obbligatorietà del registratore si cerca di tirare le somme dei controlli a tappeto effettuati in tutta Italia, per verificare le inadempienze (ne sarebbero state riscontrate molte), ma anche le difficoltà che in molti casi i commercianti sottoposti all'obbligo del registratore hanno dovuto affrontare per ottemperare alla legge.

Entra in funzione l'ISVAP guardiano delle assicurazioni

ROMA — A 13 mesi di distanza dal varo della legge istitutiva, il ministero dell'Industria informa che da oggi l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni private e di interesse collettivo (ISVAP) assume «le funzioni di controllo sulla gestione tecnica, finanziaria e patrimoniale delle imprese di assicurazione e più in generale la vigilanza sulla osservanza delle leggi e dei regolamenti da parte degli operatori sul mercato assicurativo».

Presieduto da Dino Marchetti, che è anche direttore generale, l'ISVAP ha preso sede a via Piemonte 127 ed ha reclutato il personale fra quello che già si occupava di assicurazioni all'«apposita» direzione del ministero dell'Industria.

L'ISVAP non parte soltanto in ritardo, parte anche piuttosto male. Una nota della FISAC-CGIL rileva che «l'Istituto ha di recente adottato un regolamento del personale senza preventivo confronto con il sindacato. La Presidenza, più volte sollecitata, non ha neppure ritenuto di dover rispondere alla richiesta di un incontro. Il regolamento unilaterale-

mente predisposto ritacca, nella sostanza, schemi del rapporto di lavoro del pubblico impiego e non quelli dei contratti di lavoro nel settore assicurativo cui la legge istitutiva fa riferimento. Tra le prime conseguenze, la sopravvenuta indisponibilità — stante la neutralità del trattamento economico e normativo — di alcuni dipendenti statali in possesso delle capacità per svolgere i delicati compiti dell'Istituto, a passare alle dipendenze dell'ISVAP».

Queste cose dovrebbero perseguire il risanamento del mercato assicurativo, traducendo in atti la volontà proclamata — le parole non si lesinano sull'argomento — da ministro dell'Industria, commissione consultiva per le assicurazioni, ANIA (associazione imprese assicurative). Vi sono decine di compagnie di assicurazione che, ritaliano il sistema attraverso la liquidazione dei danni dovuti agli assicurati. Gli indici dei pagamenti sarebbero sufficienti a far scattare i provvedimenti necessari per imporre il rientro o l'uscita dal mercato. Il modo in cui l'ISVAP è partito fa presagire però poco di buono.